Provincia

I missini votano l'assessore d. c.

Tardive dimissioni - Rebecchini resta consigliere per fare la guerra al segretario della DC Ponti

Alla lunga, dopo aspri contrasti e clamorosi colpi di scena, la giunta di centro sinistra a Palazzo Valentini è finalmente nata. E, dobbiamo dirlo subito, non è nata bene. Già i fatti (cioè il voto del 22 novembre) l'avevano voluta fragile, malaticcia, di debole costituzione; ieri i voti dei cinque consiglieri fascisti riversati su uno, dei candidati alla carica di assessore (il dc Nicola Cutrufo), voti solo tardivamente (dopo sollecitazioni continue e critiche aspre del PCI) e troppo timidamente respinti, hanno gettato sul futuro della nuova amministrazione un'altra ombra: quella nera della manovre sottobanco con la destra. Ma veniamo alla riunione di ieri, la quinta del Consiglio provinciale eletto il 22 novembre.

Dopo la clamorosa fuga dell'altra sera, i consiglieri del centro sinistra erano tutti presenti. Prima, i dc, avevano partecipato ad una animata riunione di gruppo a tema obbligato: «tutti vogliono la sedia di assessore». Ma poiché le sedie erano cinque (quattro assessorati effettivi e uno supplente) alla fine un accordo è stato trovato. L'hanno spuntata Rinaldo Simonelli, Elido Massimiani, Spartaco Paris e Nicola Cutrufo per gli effettivi e Felici per il supplente. Rispetto alla situazione esistente nella precedente amministrazione mancavano all'appello Mechelli (non rieletto il 22 novembre) e Franco Rebecchini, ex assessore alla assistenza psichiatrica, destinato a rimanere semplice consigliere o, forse (e in questo caso la sua bocciatura come assessore preluderebbe a una operazione più vasta nel gruppo dirigente d.c.), a occupare il posto di Ettore Ponti, capogruppo alla Provincia e segretario del Comitato cittadino d.c., che non gode più dei favori di Signorello e Petrucci.

Ed eccoci alle votazioni. Il colpo di scena si è avuto nella seconda. I cinque fascisti hanno fatto convergere i loro voti sul dc Cutrufo, che, senza bisogno di ballottaggio e con la maggioranza assoluta dei suffragi (25), è stato così eletto assessore anziano (vice presidente) della Provincia, carica che gli accordi intercorsi fra i quattro gruppi del centro-sinistra avevano invece riservato al socialista Angelo Mazzucchelli.

Tutti si aspettavano che, a quel punto, Cutrufo o qualcuno del suo gruppo si alzasse per respingere energicamente i voti fascisti e annunciare le dimissioni del neo eletto. Niente di tutto questo. A parlare erano invece i liberali che, vista la nuova situazione, invitavano i dc ad eleggere una giunta monocolore appoggiata dalle destre. Ancora silenzio da parte del centro-sinistra. Intervenivano allora, ripetutamente, la compagna Giuliana Gioggi ed il compagno Berlinguer, per sottolineare la gravità dell'elezione del dc Cutrufo con i voti determinanti del MSI. Alla fine Signorello — punto dalle critiche che venivano dai banchi comunisti — ha preso la parola per dire che, solo a Giunta eletta, il centro sinistra avrebbe espresso sulle votazioni un giudizio globale. Il socialista Pietrini ha respinto invece i voti fascisti, ma senza chiedere le immediate dimissioni di Cutrufo. L'assurdità e la gravità di tale atteggiamento è stata aspramente criticata dal compagno Pintor. Poi la terza e ultima votazione di ballottaggio fra i candidati del centro sinistra e quattro consiglieri dc (Rebecchini, Maggi, Serra e Molinari) che nella precedente votazione avevano ottenuto i voti del PLI. Risultato: erano eletti assessori i dc Simonelli, Paris e Massimiani, i socialisti Mazzucchelli e Alfredo Serrecchia, il socialdemocratico Paolo Pulci, e il repubblicano Edmondo De Dominicis. Particolare interessante: solo il socialista Mazzucchelli ha ottenuto i voti dei 20 consiglieri di centro-sinistra, gli altri ne hanno avuti chi 16 chi 17. Il gruppo comunista (era presente anche il compagno Maroni, assente nelle seduta di ieri l'altro perchè impegnato nel consiglio comunale di Palestrina) ha votato in modo che risultasse l'estraneità dei propri consiglieri da ogni manovra sottobanco (schede nulle).

Eletta la giunta, il dc Cutrufo si è alzato, ha chiesto la parola ed ha annunciato di non accettare la nomina ad assessore anziano. E' stata una dichiarazione blanda con cui i voti del MSI sono stati respinti senza energia, quasi controvoglia: non una parola, insomma, che suonasse chiara condanna del fascismo. «Le delimitazioni della maggioranza relativa in quest'aula sono note — ha detto Cutrufo — sono noti i programmi sui quali si poggia la piattaforma della Giunta testè eletta. Per questi motivi non accetto la mia elezione ad assessore». Tutto qui. Con ragione, quindi, i missini, hanno poi, nei corridoi di Palazzo Valentini, giudicato tutto sommato positiva la dichiarazione dell'assessore dc. Evidentemente, da parte del gruppo doroteo, si pensa al futuro. Si pensa cioè a quando l'attuale Giunta avrà bisogno, per stare in piedi, di voti «esterni»: meglio non irritare oggi il possibile alleato di domani.

BUCHE

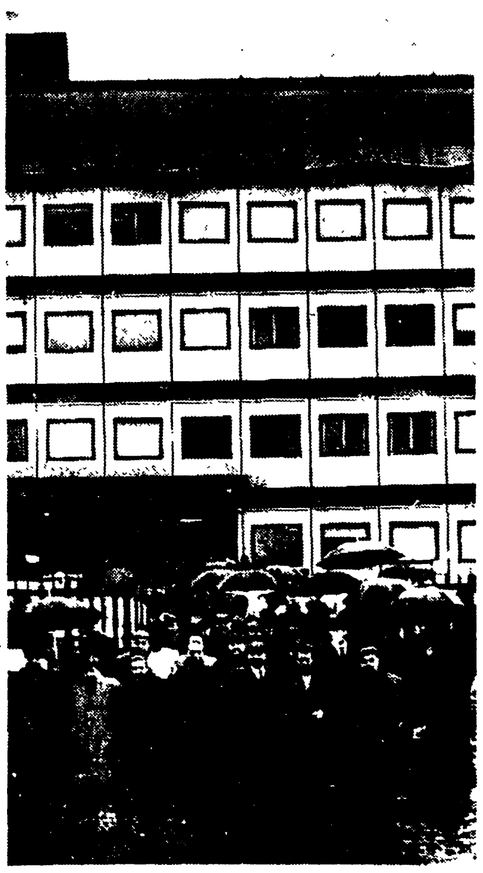
Tecnico del Comune giustifica le ditte!

Come vengono costruite le strade? Chi ne cura la manutenzione e con quali criteri? Il Comune vuol far la parte di chi è pieno di buona volontà («E' colpa nostra se piove? — sembra dire — E se l'Olimpica, la famosa "via rapida" dall'EUR al Flaminio, è ridotta a un sentiero per capre?») e prova a nascondere la realtà: gli interessi che si muovono dietro la manutenzione delle strade (ricordate lo scandalo delle "strisce"?), le 1800 strade private abbandonate a sè stesse, i lavori di costruzione e manutenzione che non iniziano mai o che mai trovano fine. Un esempio, ancora un altro: in via Maroncelli da giugno una ditta appaltatrice del Comune ha sfasciato tutto (questa volta non è stata la pioggia) per costruire una fogna; si tratta di un cantiere che va da Villa Borelli e arriva alla Portuense, vi sono impegnati una cinquantina di operai. La ditta lavora con calma e dall'inizio dell'inverno la strada è ridotta a una palude: gli abitanti della zona come stambecchi, qualunque sia la loro età (vedi le foto). Eppure un tecnico capitolino ha giustificato le ditte!

Importante risultato della lotta

Controllo pubblico per la «Fiorentini»

Ieri operai e impiegati hanno abbandonato la fabbrica - L'avvenire dell'azienda sarà contrattato con i sindacati - Protesta per la Milatex



Ore 8,30: operai e impiegati della Fiorentini escono dalla fabbrica che hanno occupato per 38 giorni.

Pioveva a dirotto ieri mattina quando operai e impiegati hanno lasciato la Fiorentini dopo 38 lunghi e duri giorni di occupazione. Lo sgombero della fabbrica è stato effettuato con ordine e semplicità, con la stessa dignità e lo stesso stile privo di retorica con i quali è stata condotta la difficile lotta. I lavoratori non erano esultanti perchè una parte di essi, 72 impiegati, non tornerà al lavoro e anche perchè le prospettive sono tutt'altro che rosee, ma erano tuttavia fieri di aver costretto il presidente dell'Unione degli industriali del Lazio ad accettare un accordo nel quale si afferma che il futuro dell'azienda dovrà essere discusso con le organizzazioni sindacali; erano inoltre consapevoli che l'impegno del ministro del bilancio, on. Pieraccini, e di altri ministri di «*assicurare il massimo di occupazione e di produzione possibili*» costituirà un'arma importante per difendere gli interessi delle maestranze qualora Fiorentini, intascati i 500 milioni dell'IMI, dovesse tornare alla carica per attuare il suo piano primitivo e arrivare a un drastico ridimensionamento dell'azienda.

Un giudizio sull'accordo non può prescindere dai due elementi ai quali si era già riferito il segretario provinciale della FIOM, compagno Santino Picchetti, nella dichiarazione pubblicata ieri dall'*Unità*: la relatività del successo sul piano strettamente sindacale (la riduzione del numero dei licenziamenti, il pagamento degli arretrati, l'intervento della Cassa integrazione) e l'importanza della concessione di principio: l'accordo della Fiorentini, se non andiamo errati, è il primo a riconoscere la validità della richiesta — più volte avanzata dalla CGIL e sempre respinta come inammissibile dagli industriali — di un controllo pubblico e dei sindacati sulle prospettive produttive delle aziende che effettuano licenziamenti di massa o riducono drasticamente l'orario di lavoro. La richiesta di controllo nel caso della Fiorentini aveva un titolo di legittimità supplementare in quanto il presidente dell'Unione degli industriali del Lazio era riuscito ad avere il finanziamento pubblico proprio in virtù delle occupazioni delle fabbriche di Roma e di Fabriano

Nei giorni che verranno i sindacalisti e il comitato di agitazione continueranno ad esercitare la massima vigilanza affinché gli impegni dei ministri e di Fiorentini siano osservati. E' probabile che risentiremo parlare dell'azienda metallurgica e che i lavoratori saranno costretti a nuove lotte: in proposito non ci si deve fare illusioni perché è noto che gli industriali stanno portando avanti un piano sistematico per elevare la produttività aumentando la produzione e riducendo la manodopera. Le prospettive di rilancio della Fiorentini — tanto più sentite dal momento che la già debole industria romana è da qualche tempo «sballottata» dal generale processo di riassestamento capitalistico — sono strettamente legate al tipo di soluzione della crisi dell'edilizia che FILLEA, FIOM, FILCEVA e FILIE hanno indicato nell'iniziare martedì la grande «vertenza».

Uno degli obiettivi rivendicativi dei sindacati è infatti l'intervento pubblico nella produzione di macchinari per l'edilizia: il forte indebitamento che Fiorentini ha verso l'IRI e verso l'IMI potrebbe costituire, qualora esistesse una precisa volontà politica nei partiti della coalizione governativa, una solida premessa per arrivare ad un intervento delle Partecipazioni statali

Un'altra lotta che prosegue con commovente tenacia è quella delle maestranze della Milatex. Anche ieri operai e operaie hanno manifestato nelle strade recandosi in corteo ai ministeri del tesoro e delle partecipazioni statali il sottosegretario Donat Cattin ha ricevuto una delegazione di lavoratori e ha detto d'essere disposto a partecipare all'incontro fra i tre ministeri (tesoro, partecipazioni statali e lavoro) che dovrebbe decidere il passaggio della azienda all'IRI, ma non ha tuttavia preso l'iniziativa di convocare tale incontro. I lavoratori, dopo quasi 70 giorni di lotta, sono esasperati e non comprendono perché i rappresentanti del governo continuino a dar loro ragione in via di principio senza però accogliere nei fatti le richieste

Soltanto una multa per il caos delle strade

Neppure una penale pagata dalle imprese per lavori non eseguiti - «Dimenticata» un'interrogazione PCI

Nessuna penale è stata applicata alle ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione delle strade romane. L'incredibile notizia è stata comunicata ieri mattina ai consiglieri comunali nel corso della riunione della commissione dei lavori pubblici, riunione sollecitata dal gruppo comunista in Campidoglio. Tutto ciò che il Comune ha saputo escogitare, per rifarsi del danno subito dalla mancata manutenzione delle strade, è stato di trattenere 175 milioni, su un importo di 3 miliardi, somma che le ditte dovevano ancora incassare e che è stata invece destinata ai lavori di riparazione delle strade, i quali dovranno essere effettuati o direttamente dalla V Ripartizione o dalle ditte. Tutto qui. Eppure basta girare per le strade per accorgersi che il danno subito dal Comune, ad opera delle ditte di manutenzione, è gravissimo e incalcolabile. Per tutto il 1964 le imprese di manutenzione, che avevano ottenuto la proroga degli appalti per tutto l'anno, si sono ben guardate dall'effettuare i lavori, limitandosi ad andare ad incassare quanto stabilito dal Comune. Già all'inizio della estate, il fondo stradale presentava le prime profonde abrasioni per le manutenzioni non effettuate.

Il fatto fu oggetto di una interrogazione presentata in Campidoglio dal compagno Aldo Tozzetti nel luglio scorso: il consigliere comunista, oltre a denunciare lo stato di abbandono delle strade, chiedeva che venisse definito al più presto il problema degli appalti. Ma naturalmente il Comune — come sempre accade quando lo si coglie su un punto debole — ha fatto orecchie da mercante, insabbiando l'interrogazione. E, d'altra parte, il fatto che le ditte, in attesa dei nuovi appalti, lasciassero le strade cittadine nel completo abbandono non meravigli affatto gli amministratori Uno di questi, che ricopre alte responsabilità, ha infatti dichiarato ieri mattina, nel corso della riunione della commissione consiliare, che quello tenuto dalle ditte trascurando il servizio allo scadere del contratto è.. «un atteggiamento umano». Se intascare centinaia di milioni senza far nulla è «umano» per il Comune, ciò spiega mirabilmente l'inefficienza degli uffici comunali, i quali si sono ben guardati dall'effettuare i controlli di loro competenza sulla realizzazione delle opere di manutenzione. E a riprova di ciò sta il fatto che una sola contravvenzione è stata elevata, in tutto il 1964, dai funzionari del Comune ad una ditta appaltatrice. Qualsiasi cittadino, gratis e nei ritagli di tempo, avrebbe fatto più e meglio degli uomini che il Comune ha preposto al controllo dei lavori stradali.

E' venuto poi a gettare olio sul fuoco il fatto che le ditte inadempienti siano state invitate a partecipare alle nuove gare. L'assessorato si difende affermando che le delibere di invito erano state approvate nel '63, quando cioè le ditte non avevano ancora cominciato a «stare in pancolle» per quel «comprensibile (per il Comune) atteggiamento umano». Nessuno, guarda caso, ha pensato a cancellare dalla lista degli invitati le ditte inadempienti Ma chi oserebbe al Comune cancellare imprese come quelle di Vaselli, Federici, Tudini e Talenti (ora Aterno) che hanno fatto il buono e, soprattutto, il cattivo tempo sulle strade romane fin dal 1930? Nate sotto il fascismo, rinforzatesi sotto il governo democristiano, sono ora divenute intoccabili.

Dalla manutenzione alla costruzione delle strade: il problema, come è noto, non cambia. Capitolati non rispettati; collaudi eseguiti in modo assolutamente superficiale. Basta che in una strada aumenti, per un caso qualsiasi, il traffico, ed ecco che subito vengono alla luce le magagne. Valga l'esempio di via Quintilio Varo che, a causa della chiusura del traffico sulla Tuscolana, viene percorsa ogni giorno da migliaia di automobili e da centinaia di mezzi pesanti. «Non è una strada importante — si sono detti furbescamente i costruttori — basterà un po' di pietrisco e una mano di asfalto. Nessuno se ne accorgerà». Passateci ora, se ne avete coraggio

Il gruppo consiliare comunista è deciso ad andare fino in fondo in questo scottante problema, sia per quanto riguarda le responsabilità delle ditte costruttrici e di manutenzione, sia per quanto concerne l'inefficienza degli uffici della V Ripartizione. Come per le «strisce», così per le strade, la soluzione del problema esiste ed è possibile Il Comune ha già fatto un'esperienza positiva con la gestione in proprio in una zona centrale della città. Allarghi questa esperienza nell'interesse delle casse del Comune e dei cittadini.

Nella foto accanto al titolo: una buca su ponte Risorgimento ha provocato alcuni incidenti.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 22 gennaio (22-343). Onomastico: Gaudenzio. Il sole sorge alle 7,57 e tramonta alle 17,14. Luna: ultimo quarto il 24.

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 55 femmine. Sono morti 40 maschi e 32 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 50 matrimoni. Le temperature: minima 1, massima 11. Per oggi i meteorologi prevedono cielo coperto

Dibattito

Questa sera alle 18 in occasione dell'uscita del primo numero della rivista di estetica e critica «Angelus Novus», Tommaso Chiaretti, Paolo Chiarini, Armando Plebe e Vittorio Saltini introdurranno un dibattito sul tema «Avanguardia e marxismo» nella sede di piazza Cola di Rienzo 27

Ringraziamento

Il compagno Camillo Martino nell'impossibilità di farlo personalmente vuole ringraziare attraverso il nostro giornale tutti coloro i quali in occasione della dolorosa scomparsa del fratello, hanno voluto dimostrargli il proprio affetto e la propria solidarietà.

Assemblee

CENTRO, ore 20, assemblea generale sul 44. del Partito: S. GIOVANNI, ore 20, assemblea con Edoardo D'Onofrio; CAMPITELLI, ore 19,30, assemblea con Luciana Castellina; MARINO, ore 18, assemblea sulla situazione edilizia con Ferreri; ESQUILINO, ore 17,30, assemblea generale dei ferrovieri con Leo Canullo.

Amici Unità

Per la campagna abbonamenti a «l'Unità», a «Rinascita» e «Vie Nuove» oggi sono convocate le seguenti riunioni: NOMENTANO, ore 20, con Bruscani; BORGATA FINOCCHIO, ore 19,30, con Bomboni; S. SABA, ore 20,30, con Duranti; PONTE MAMMOLO, ore 19,30, con Frascarelli; PORTA MAGGIORE, ore 19, con Baldetti; TORPIGNATTARA, ore 19,30, con Scaglioni.

Convocazioni

ALBANO, ore 19, segreteria zona Castelli con Verdini; FERROVIERI comunisti, assemblea generale con Canullo; ZONA PALESTRINA, ore 18 con Ranalli; in FEDERAZIONE, ore 18, segreteria zona Tivoli con Fredduzzi e Maderchi.

il partito

Commissione provincia

Domani alle ore 9,30 è convocata in Federazione la Commissione provincia.

FGC

Oggi alle 18,30, comitato di zona della SALARIA, a Salario, con Marcello Lelli; ore 19, attivo VILLA GORDIANI, con Giuseppe Santarelli.

Circonvallazione Aurelia

Un edile muore cadendo dal ponte

Vittima di una serie di sfortunate coincidenze e della consueta incuria nella quale si svolge il lavoro nei cantieri edili, un giovane muratore ha perso la vita, cadendo da una impalcatura alta neppure due metri da terra. L'operaio si chiamava Angelo Giandomenico, aveva 33 anni e abitava in via dell'Usignolo 27, con la moglie e due figli.

La sciagura è avvenuta nell'interno di un convento sulla circonvallazione Aurelia, dove da qualche tempo una impresa sta costruendo un nuovo edificio. Il Giandomenico era intento a sistemare gli infissi per le finestre al piano rialzato della palazzina, quasi terminata. Improvvisamente, per cause in corso di accertamento da parte dell'ispettorato del lavoro e del commissariato di zona — ma molto probabilmente perchè le tavole del ponte sul quale lavorava erano bagnate — l'edile è scivolato.

E' caduto a terra da non più di due metri di altezza, ma fatalità ha voluto che battesse pesantemente il capo contro la massicciata del cortile. Sembrava comunque che non avesse riportato gravi ferite: si è rialzato da solo, ha fatto qualche passo, subito soccorso dai compagni di lavoro, ma poi è svenuto.

I dirigenti dell'impresa lo hanno adagiato su una vettura, con la quale il giovane è stato accompagnato alla vicina clinica San Carlo L'operaio era svenuto: i medici dell'ospedale lo hanno ricoverato in osservazione, tentando di rianimarlo, ma è stato inutile.

Il «caso» di Fiumicino

«Cambiavalute»: indaga l'Interpol

Victor Siang e Giulio Benenti, i «cambiavalute della mala», sono entrati ieri a Regina Coeli. Per ora sono stati registrati con questi nomi, ma i carabinieri sono sempre più convinti che siano falsi come i passaporti dei due personaggi, arrestati ieri a Fiumicino mentre cercavano di partire per Istanbul con 120 milioni di valuta estera Gli investigatori ritengono che essi non siano rispettivamente italiano e francese, come dicono. Lo Siang sembrerebbe d'origine slava, l'altro libanese Alle indagini, quindi è stata interessata l'Interpol, alla quale sono state trasmesse le impronte digitali dei due uomini Per ora sono stati denunciati per ricettazione e contrabbando di valuta

I dollari, le sterline, i franchi, i marchi, gli assegni che il Benenti portava sotto gli abiti, sono senza dubbio il bottino di numerosi «colpi». Alcuni *travellers cheque* sono già stati riconosciuti: sono stati rapinati a Parigi, due anni fa alla signora Marianne De Solminihac. E' chiaro quindi che l'organizzazione della quale fanno parte i due arrestati è piuttosto importante e agisce a livello internazionale.

I carabinieri credono di aver capito come funziona il traffico dei «cambiavalute». Il denaro e gli assegni che «scottano» vengono trasferiti, in piccola quantità, a Parigi, a Lisbona, a Roma. Di qui partono i «malloppi» grossi, decine di milioni per volta. I soldi vengono portati soprattutto nei paesi del Medio Oriente e del Nord-Africa

Stroncato dall'infarto nell'ufficio delle tasse

Un anziano impiegato dell'Inam è stato ucciso da un infarto ieri mentre si accingeva a discutere con un funzionario all'ufficio delle tasse in via della Conciliazione 5 Il protagonista del penoso episodio si chiamava Egizio Brunelli ed abitava a Grottaferrata in via Santovetti 2 egli stamane si era recato in via della Conciliazione per contestare l'imponibile attribuitogli. Inutile è risultato il tentativo di portare soccorso all'anziano impiegato che dopo aver salito a piedi 4 piani di scale si è accasciato al suolo proprio all'ingresso dell'ufficio dove si doveva recare.

Si uccide con il gas

Un pensionato delle ferrovie, Francesco Brunasco, 65 anni, si è ucciso con il gas nella sua abitazione di via Giovannoli 8. Non ha lasciato biglietti per spiegare i motivi che lo hanno spinto all'angoscioso gesto E' stato rinvenuto già morto dalla moglie, Silvia Mariani, che stava riposando in camera da letto e che si è alzata all'improvviso, per il forte puzzo di gas.

Grosso furto a Tor di Quinto

Furto grosso ieri in un appartamento a Tor di Quinto: gli autori naturalmente sono rimasti ignoti. Dalla casa del signor Nicola Caccelli, in via Vincenzo Tiberio 3, sono stati rubati un televisore portatile, un registratore, vestiti, una statuetta del '600 scolpita in avorio ed altri oggetti. Il tutto del valore di 3 milioni.

Commissario nella federazione del PSDI

La direzione del PSDI ha nominato un commissario per dirigere la federazione romana. Di essa era fino a ieri segretario il consigliere provinciale Martini, ora sotto accusa perchè nel Comune di Montecompatri si è alleato con le forze popolari e si è accordato con il PCI per battere la DC locale (il consiglio comunale, come si ricorderà, è stato poi sciolto con assurdi motivi dal Prefetto). Il commissario nominato dalla direzione è l'avvocato Paolo Pulci, collega di gruppo di Martini alla Provincia, eletto ieri assessore.